



## Rassegna stampa ragionata

### Mercoledì 13 novembre 2024

1. I grandi leader disertano la Cop29, in corso a Baku, tra i big c'è solo Giorgia Meloni.
2. Nessuno dei sei vicepresidenti ha ancora ottenuto la fiducia delle commissioni parlamentari a causa dei veti incrociati dei gruppi.
3. A Natale siamo tutti più bonus, estesa la platea dell'una tantum di 100 euro.
4. Falsa partenza per Transizione 5.0: prenotati solo 99 milioni su 6,23 miliardi da 324 imprese.
5. Libere professioni, la crisi che si è aperta nel 2020, l'anno del Covid, fatica a essere superata.
6. Ferme il dibattito per arrivare al disegno di legge sulle tutele di welfare per gli autonomi.
7. Dalle toghe a Musk, dalla padella alla brace.
8. Contratto dei metalmeccanici, rottura e sciopero.
9. Nei poveri a poco a poco muore il "*diritto di aspirare*", che è come vederli spogliati dell'ultimo, inalienabile, bene: la speranza.
10. Un altro operaio muore a 69 anni, tra indifferenza e retorica.

---

#### Antonio Picasso -Ora il clima non è più un'urgenza? - Il Riformista

Della 29esima Conferenza delle Parti (Cop29), in corso dall'altro ieri a Baku, in Azerbaigian, e che terminerà il 22 novembre, si potrebbe scrivere una polemica stizzita, quanto anche un'analisi più ragionata. **Partiamo dall'interpretazione "dionisiaca"**. Definire il petrolio "un dono di Dio", come ha fatto il presidente azeri, Ilham Aliyev, in apertura del summit non è il massimo della diplomazia. È vero che al padrone di casa è concessa libertà di parola e che **gli idrocarburi hanno reso il suo Paese una delle economie più floride della regione**. Tuttavia, dire una cosa del genere alla conferenza sul clima più importante dell'anno (e del mondo) è un po' come proporre un bicchiere di whisky a un Imam. C'è poi un discorso di coerenza dell'evento in sé. La chiamano Conferenza delle Parti. Tuttavia, sono assenti Biden, von der Leyen, Macron e Lula. Almeno questi i principali. Quindi di parti coinvolte se ne può parlare poco. Detto questo, ogni cosa ha la sua spiegazione. Razionale appunto. **I big del mondo disertano la Cop perché stanno iniziando a dubitare della sua efficacia**. Il cambiamento climatico procede a una velocità doppia rispetto alle sue soluzioni. **Il 2024 sta per chiudersi come l'anno più caldo del pianeta** da quando si è iniziato a registrarne le temperature. Il



countdown denunciato ieri a Baku dal Segretario generale dell'Onu, **Antonio Guterres**, per abbassare di 1,5 gradi la temperatura della terra sembra non essere percepito come un segnale di allarme. **Addossare però tutte le responsabilità a Trump è pretestuoso.** In fondo, The Donald ha vinto le elezioni neanche una settimana fa. È vero che ha già fatto passare il rumor di volersi ritirare dall'accordo di Parigi. Sgarbo già fatto, quindi ne dovremmo essere vaccinati. Ma è altrettanto noto che Trump è inaffidabile quanto imprevedibile. Da qui la teoria – pura teoria! – che possa **sfruttare i fondi green dell'Inflation Reduction Act**, voluto da Biden, per alzare l'asticella del conflitto economico con la Cina. Perché no? Per uno come lui, tutto è lecito. Va poi detto che, saldo alla Casa Bianca ancora per due mesi, Biden avrebbe avuto tutte le buone ragioni per mettere la sua bandierina di presenza alla Cop. In Europa poi, **la Commissione von der Leyen sta per avvicinarci al voto di fiducia del parlamento. Non sarà una passeggiata di salute.** I destini della guerra russo-ucraina pendono dalla volontà (questo sì) della prossima amministrazione Usa. Il multilateralismo sta andando verso posizioni sempre più intransigenti. Qualora ai conflitti in corso, si dovesse aggiungere una crisi aperta a Taiwan, non è detto che lo stop al climate change, per quanto necessario sia, resti una priorità. Stando così le cose, nessuno dei leader assenti deve essersi sentito in grado di prendere impegni concreti. **D'altra parte, la Cop 29 non è un flop.** I negoziati tecnici dei prossimi giorni si concentreranno sulla finanza climatica. Questo è l'anno di scadenza per trovare un accordo per il nuovo target (New Collective Quantified Goal – Ncqq), che sostituirà il precedente obiettivo dei 100 miliardi annui, a partire dal 2025, **destinati ad aiutare i Paesi più vulnerabili ad affrontare i cambiamenti climatici.** A Baku, infatti, **le 198 Parti – che comunque non sono poche** – devono stabilire dove recuperare i trilioni di dollari del fondo “*loss and damage*”, indirizzati a ricostruire le città investite dai cataclismi. **Vedi Valencia.** Finalmente si parla di soldi, quindi! Dopo l'accordo della Cop 208 (Dubai, 2023), del transitioning away dalle fonti fossili già a partire da questo decennio, e in vista della Cop 30 (Belém, 2025), il mondo mette sullo stesso piano ambizioni climatiche e costi. Sarà difficile arrivare a una quadra. Ma una ventata di realismo è necessaria. A questo punto, l'attenzione va su **Giorgia Meloni** che, **al contrario dei suoi colleghi, interviene oggi a Baku.** Non solo come premier italiana, ma **in qualità di leader di turno del G7.** A lei l'onere, quindi, per capire come tornare a un clima migliore. E con clima non si intende solo quello atmosferico.

~

### **Pietro Guastamacchia – L'aplomb di Fitto di fronte alle stranezze del parlamento europeo – Il Foglio**

*"Non si preoccupi, di Raffaele Fitto ce n'è soltanto uno non ci sono doppioni".* A Bruxelles, il meloniano Fitto affronta le stranezze dell'Eurocamera e il pugliese risponde con esperienza, offrendo **un corso accelerato di democristianità alla bolla brussellese.** Impassibile di fronte alle peculiarità di un'Aula in cui ha servito per tre mandati, il ministro di Maglie non si scompone davanti alla richiesta di smentire l'esistenza di suoi sosia arrivata da un eurodeputato della sinistra, che si interrogava sulle diverse personalità politiche espresse da Fitto nel corso della sua lunga carriera. **"Non rappresenterò un partito, né un paese, ma l'Ue intera"** è la frase che Fitto piazza al primo minuto del suo intervento in inglese, per rispondere a ciò che tutti volevano sentirgli dire. udizione virtualmente chiusa con due ore e 59 minuti di anticipo. Nelle tre ore successive il ministro passa all'italiano, **dosando ironia e formalità per rispondere alle critiche e alle assurdità dell'aula.** *"Le sembra un fascista io? Faccia lei..."*. Fitto mantiene l'aplomb anche con la verde spagnola Ana Miranda Paz, del Bloque Nacionalista Galego, che, indossando una maglietta con la scritta "Bella Ciao", lo accusa di aver compiuto una *"traiettorie"*



di connivenza con il fascismo" e di essere un esempio di "estrema destra ripulita". "La ringrazio molto per la domanda costruttiva", risponde il ministro meloniano, ottenendo qualche applauso. "A me sembra che siano temi e argomenti lontanissimi da qualsiasi ipotesi reale". Un piccolo colpo di scena avviene sulla questione dell'eurodeputata italiana **Cristina Guarda**, in congedo di maternità in Italia, alla quale la conferenza dei presidenti ha negato la possibilità di intervenire da remoto. "Come sapete, non consentirle di partecipare da remoto non è stata una mia scelta, ma vi dirò di più: ho contattato l'onorevole Guarda e ho avuto un incontro da remoto con lei, parlando dei temi di cui ci stiamo occupando oggi", spiega Fitto, ottenendo un altro applauso dall'aula. L'opposizione più dura arriva dalla conterranea **Valentina Palmisano** del Movimento 5 Stelle, che accusa il ministro più volte di aver mal gestito i fondi del Pnrr, accuse respinte da Fitto, il quale spiega che **gli obiettivi del Recovery italiano sono "assolutamente in linea"**. L'unico passo temerario del ministro meloniano, che potrebbe causargli qualche attrito a Bruxelles, è **un'accusa al Financial Times**. Messo alle strette da Palmisano, che chiedeva un commento sullo scoop del giorno del quotidiano della City riguardo al **possibile trasferimento di fondi della politica di coesione alla spesa militare europea**, Fitto descrive la notizia come "infondata e priva di fonti". Occhi puntati sul **'fattore Topo'**. Mentre i socialisti europei scelgono la linea dura contro Fitto, l'eurodeputato dem di Villaricca, **Raffaele 'Lelio' Topo**, pone una domanda molto collaborativa al ministro meloniano e, lasciando l'aula, commenta di "non avere un'opinione negativa sulle risposte di Fitto". Un segnale di apertura importante, **poiché Topo è uno dei sei eurodeputati socialisti della Commissione Affari Regionali**, che sarà chiamata a un voto di commissione se i coordinatori dei gruppi non dovessero trovare una maggioranza di due terzi per promuovere Fitto. **Al termine dell'esame, tuttavia, non arriva un verdetto**: a tarda sera di martedì, infatti, **nessuno dei sei vicepresidenti ha ancora ottenuto la fiducia** delle commissioni parlamentari a causa dei veti incrociati dei gruppi, che hanno rimandato il voto alla prossima settimana. Ma al termine della giornata è evidente che **Raffaele Fitto** ha già un piede in Europa, e **FdI** un piede in maggioranza a Bruxelles. Lo conferma il meloniano **Fidanza**, che, a margine dell'audizione e parlando del voto di conferma alla Commissione previsto per novembre, spiega che **FdI "voterà favorevolmente per l'ovvia e naturale ragione che c'è un commissario italiano espressione del nostro partito"**.

~

### **Angelo Ciardullo – Bonus Natale, platea più ampia – Milano Finanza**

A Natale siamo tutti più bonus. Incassato il disco verde del Consiglio dei ministri, la maggioranza si prepara a **estendere la platea dell'una tantum da 100 euro nelle tredicesime** di 1,1 milioni di dipendenti con reddito fino a 28 mila euro e almeno un figlio a carico. Platea che, nelle parole del ministro per i **Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani**, dovrebbe addirittura raddoppiare «*per includere, come chiesto anche dalle opposizioni, chi era rimasto fuori all'inizio come le famiglie monogenitoriali*». **La misura, dal costo previsto di 400 milioni**, potrebbe rientrare in forma di emendamento del relatore al decreto fiscale all'esame del Senato. **Stessa soluzione adottata per la riapertura del concordato**, approvata nel medesimo decreto dal Cdm e inserita in un emendamento a firma dei relatori al dl fiscale, **Paola Ambrogio (FdI)**, **Dario Damiani (Fi)** ed **Elena Testor (Lega)**. Il provvedimento prevede anche **la rateizzazione dell'imposta sostitutiva in 24 tranches mensili** (più interessi) per chi non opterà per il pagamento in un'unica soluzione entro il 31 marzo 2025. Un altro emendamento, sempre a firma dei relatori, include tra **i potenziali beneficiari del concordato le società** che hanno modificato l'assetto proprietario lasciando per) invariato (o, al più, riducendo) il numero di soci o associati. Diverse, poi, le eccezioni concesse per rientrare nella speciale disciplina. Dal



concordato bis, aperto fino al 12 dicembre per chi ha presentato dichiarazione dei redditi entro il 31 ottobre, **il Mef punta a raccogliere gli ulteriori 1,2 miliardi** che servirebbero a **tagliare di due punti l'aliquota Irpef del 35%**, da sommare agli 1,3 miliardi frutto del primo concordato. «*Si tratta di un'importante prova di ascolto da parte del governo*», ha commentato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. «Si è potuto fare solo ora in quanto al 31 ottobre era necessario acquisire dati certi sul gettito del concordato per avviare un'ulteriore riduzione delle tasse dal 2025». **Entro le 10 di stamattina, i gruppi parlamentari del Senato dovranno indicare quali sono gli emendamenti segnalati al dl fiscale.** Delle 381 proposte iniziali, alla mannaia della presidenza della commissione Bilancio di Palazzo Madama sono sopravvissute in 268: 200 di queste dovrebbero essere etichettate come prioritarie. I voti in commissione dovrebbero svolgersi a partire da martedì 19. Procede intanto alla Camera il vaglio degli emendamenti alla manovra. Tra le proposte all'esame della commissione Bilancio, quella di FdI che innalza a 1 milione di euro la soglia **oltre la quale scatterà la presenza dei revisori Mef nelle società che ricevono fondi pubblici.** Contro le polemiche delle opposizioni che, in giornata e in ordine sparso, illustreranno alla stampa i correttivi alla manovra è sceso in campo Giancarlo Giorgetti: intervenendo a un evento elettorale a sostegno della candidata leghista alla regione Umbria, Donatella Tesei, **il titolare Mef ha negato tagli alla sanità** rivendicando «l'impegno concreto» del governo sulla legge di bilancio. Giorgetti, che domenica volerà a Rio de Janeiro per il G20, è atteso nel pomeriggio a Montecitorio per il Question Time. Chi invece è già in viaggio è **Giorgia Meloni, atterrata in queste ore a Baku per la Cop29:** toccherà dunque al **sottosegretario Alfredo Mantovano presiedere il vertice sulla manovra con le parti datoriali** (tra cui Abi, Ance e Confindustria) fissato per oggi pomeriggio.

### **Carmine Fotina - Falsa partenza per Transizione 5.0 - Il Sole 24 Ore**

In tre mesi sono stati prenotati **crediti d'imposta per 99 milioni, l'1,6% dei 6,23 miliardi di euro** disponibili a valere sul Pnrr. **Il primo e per certi versi significativo bilancio del piano Transizione 5.0,** partito operativamente ad agosto con l'attivazione del portale del Gse (Gestore dei servizi energetici) sul quale le imprese possono caricare i progetti e prenotare i benefici fiscali, non regala risultati confortanti. Proprio per accelerare la tendenza, consapevole del rischio di non centrare i target Ue visto che in assenza di eventuali proroghe gli investimenti vanno chiusi già entro la fine del 2025, **il governo sta studiando una robusta correzione.** Alle semplificazioni e ai chiarimenti pubblicati dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) con apposite Faq, si abbinerà **un emendamento per innalzare le aliquote** - fino a un massimo del 60% o almeno del 50%, rispetto all'attuale 45% - e, salvo difficoltà nel negoziato con la Ue, per consentire la cumulabilità degli incentivi con i crediti d'imposta per la Zona economica speciale del Mezzogiorno. Ricapitolando, **il contatore del ministero e del Gse segnala un totale di 99,3 milioni di crediti d'imposta prenotati,** confermati o completati da parte di 324 imprese. Se si considerano anche i progetti ancora "in bozza" - in sostanza quelli inviati ma per i quali è ancora in corso la verifica del Gse in merito al corretto caricamento dei dati e alla completezza dei documenti e delle informazioni rese - **i numeri cambiano ma senza sconvolgere il bilancio: 115,7 milioni di crediti d'imposta e 480 imprese.** Si tratta di numeri sicuramente **inferiori alle attese,** anche se al Mimit si osserva che c'è comunque un apprezzabile incremento rispetto al primo mese e mezzo e che anche un significativo precedente storico, **il superbonus del 110% in edilizia, era partito lentamente per poi esplodere** (anche troppo per i conti pubblici). La complessità dei **vincoli e delle procedure per la redazione dei progetti, imposta dai paletti europei, sta comunque pesando.** Di



chiarimenti ne sono stati forniti diversi in questi mesi ma per invertire il trend il ministero guidato da Adolfo Urso sa che occorre agire soprattutto su aliquote e tetti di investimento. Il Mimit ha lavorato a uno schema che, con opportune riformulazioni, potrebbe confluire in un emendamento a firma Matteo Gelmetti (Fratelli d'Italia) al decreto fiscale all'esame della commissione Bilancio del Senato. **Un pacchetto di novità che scatterebbero retroattivamente a partire dal 1° gennaio 2024.** Per tutti i progetti gli scaglioni di investimento si ridurrebbero a due: fino a 10 milioni e oltre i 10 e fino a 50 milioni, con **l'obiettivo di premiare di più gli investimenti più piccoli** che invece oggi finirebbero per essere attratti soprattutto dal piano Transizione 4.0. Le aliquote sarebbero del 50% (fino a 10 milioni) e del 15% (oltre 10 milioni) nella prima categoria di risparmio energetico. Poi, all'aumentare dell'efficienza energetica, si andrebbe a 55% e 20%. E infine, nella classe energetica top, si arriverebbe rispettivamente al 60% e 25%. Tuttavia **le aliquote andranno confermate dopo la probabile riformulazione** e lo stesso discorso vale per un'altra novità dell'emendamento, cioè la possibilità di **cumulare il bonus 5.0 con i crediti d'imposta per gli investimenti nella Zes al Sud.** Il piano correttivo del governo va anche oltre e aumenta la maggiorazione già prevista per i pannelli fotovoltaici. Attualmente l'investimento in piani che comprendono i moduli fotovoltaici delle due categorie a maggiore efficienza concorre a formare la base di calcolo del credito d'imposta per un importo pari, in base al tipo di prodotto, al 120% o al 140% del loro costo. Ora il Mimit, intende aumentare queste maggiorazioni rispettivamente al 60% e 100% e, inoltre, per evitare che gli acquisti si concentrino soprattutto sui pannelli made in China, punta ad **introdurre un superincentivo** (maggiorazione al 130%) anche **per la categoria dei moduli fotovoltaici** che sono sotto di un gradino per efficienza energetica, perché è proprio la tipologia in cui sono maggiormente presenti prodotti interamente made in Europe. Nel correttivo, inoltre, entrerebbe la possibilità per le Esco (Energy service company) di ottenere il credito d'imposta per progetti di innovazione effettuati presso l'azienda.

### **Maria Carla De Cesari – Segnali di ripresa ma gli studi sono ancora sotto il livello pre Covid - Il Sole 24 Ore**

**Libere professioni**, la crisi che si è aperta nel 2020, l'anno del Covid, fatica a essere superata. Nel 2023 i numeri del segmento — in cui **sono ricompresi sia i professionisti iscritti a un Ordine sia coloro che esercitano senza appartenenza a un Albo** — sono in lieve risalita, ma questo andamento non riesce a colmare le perdite rispetto al 2019. **Nel 2023 l'aggregato dei liberi professionisti conta circa un milione 360 mila unità**, con una crescita rispetto al 2022 dello 0,8% (circa 10mila unità in termini assoluti); nel complesso sul 2019 l'aggregato perde circa 67mila addetti. Se nel 2019 gli occupati in regime di libera professione valevano il 6,2% dell'occupazione totale, nel 2023 il loro peso cala al 5,8 per cento. Particolarmente **significativo, all'interno di queste cifre, è il fattore dimensionale:** la riduzione rispetto al 2019 è collegata ai liberi professionisti senza dipendenti (-5,6%), mentre sono cresciuti, seppur di poco, i datori di lavoro (+0,6%). Piccolo o, meglio, monade, è un elemento di debolezza che rischia di costare la presenza sul mercato. È uno spaccato del **IX Rapporto sulle libere professioni in Italia, promosso da Confprofessioni** - la confederazione dei sindacati delle categorie ordinarie presieduta dal **Consigliere Cnel Gaetano Stella**. Il Rapporto — curato dal sociologo **Paolo Feltrin** - costituisce **un atlante sempre più ricco di dati - Eurostat, Istat, Casse professionali, dichiarazioni fiscali, Inps** — per scavare tendenze, debolezze, elementi di forza di questo settore del terziario. La presentazione si è svolta ieri al Cnel, con la partecipazione del **presidente del "Parlamentino", Renato Brunetta, di Francesco Maria**



**Chelli e Natale Forlani**, presidenti- rispettivamente - di **Istat e Inapp**. A livello territoriale il Nord Est registra un calo anche nel 2023 (5,5%) mentre spiccano in positivo i dati del Centro Italia (+4,5%) e del Mezzogiorno (+3,0%), che costituisce peraltro l'unica ripartizione caratterizzata da un saldo occupazionale positivo anche nel confronto con il periodo pre-pandemico. In questo universo le donne costituiscono il 35,3%, in tendenziale aumento, ma nel Mezzogiorno il dato è sotto la media collocandosi intorno al 32 per cento. **L'invecchiamento demografico si riflette sull'insieme**: un libero professionista su due ha un'età superiore a 48 anni e uno su quattro ha superato i 57 anni di età; la componente femminile è più giovane di quella maschile. I settori di attività più rilevanti sono le professioni scientifiche e tecniche, immobiliare, noleggio e agenzie di viaggio (soprattutto uomini) e sanità e istruzione (soprattutto donne). **Nel 2023, il 77,7% delle libere professioniste possiede una laurea**, contro il **58,7% dei colleghi maschi**; si riscontra un lieve calo dei laureati rispetto al dato del 2019 dovuto alla componente non ordinistica, dove il titolo terziario non costituisce presupposto per l'attività. Rispetto all'universo professionale gli iscritti agli Albi e alle rispettive Casse di previdenza privata sono poco più di un milione e 40mila, con una variazione positiva rispetto al 2020 (3,4%), anche se **non mancano enti con una diminuzione degli iscritti: ragionieri, veterinari, periti industriali, geometri, avvocati, giornalisti**, le sezioni della Cassa pluricategoriale per i geologi, gli attuari, i chimici e i fisici. Secondo il Rapporto, a livello reddituale si registra, nell'ultimo triennio, una crescita nominale generalizzata dei redditi, seppure in misura diversa. I gruppi professionali in cui si riscontra la maggior crescita sono geometri (+61,9%), medici e odontoiatri (+53,6%), ingegneri (+53,1%) e architetti (+52,7%). «Il bilancio del 2023 rispetto al periodo pre Covid restituisce per le professioni ordinistiche censite un incremento significativo dei redditi rispetto al pre crisi (+23,9%) e **una tendenziale crescita del numero di iscritti alle Casse previdenziali private** (+3,4%). Uno scenario — commenta il Rapporto - senz'altro positivo, che tuttavia cela alcune criticità: nello specifico va segnalata l'ulteriore crescita del divario reddituale di genere intervenuta rispetto al periodo pre pandemico, che indica come a beneficiare della ripresa siano stati prevalentemente i professionisti maschi». «*I dati delle Casse private — si legge nel Rapporto - confermano ai vertici delle professioni più redditizie gli attuari (96.566 euro), i medici e odontoiatri (81.400 euro) e i commercialisti (80.318 euro); riguardo ai notai, pur non possedendo il dato della Cassa notarile, si evince dai dati Isa un valore del reddito medio molto elevato (335.630 euro)*». Per quanto riguarda i liberi professionisti senza Albo i dati sono rilevati dalla Gestione separata Inps e **il Rapporto considera i contribuenti stimati tramite la media annua**, che conta un professionista ogni 12 mesi di attività. In questo modo i contribuenti della Gestione passano da 190mila del 2010 ai 336mila del 2023. I redditi sono poco sopra i 15mila euro nel 2010, nel 2023 è di 27mila euro medi dichiarati. (...)

### **Simona D'Alessio – Sos sul regime forfettario – Italia Oggi**

«**Campanello d'allarme**» sul regime fiscale agevolato per le Partite Iva: se, infatti, per «una parte importante dei giovani» può costituire «*un'opzione temporanea*» nell'ingresso nel mercato, il suo (dilagante) utilizzo sta configurando sempre più «**la costruzione di lavoro a basso reddito, in assenza di altre opportunità**». E bloccando il potenziale di sviluppo delle nuove generazioni di autonomi. E un passaggio del rapporto dell'Osservatorio di Confprofessioni, **la Confederazione guidata da Gaetano Stella**, illustrato ieri mattina, nella **sede del Cnel, a Roma, alla presenza del presidente dell'organismo Renato Brunetta**, da cui si apprende che in tutta Italia gli occupati indipendenti tra i 25 e i 44 anni che optano per il



sistema ordinario, «cui sono associati i redditi più elevati, si attestano al di sotto del 15%»; ad affrontare l'argomento era stato recentemente il nuovo numero uno della Cassa dottori commercialisti **Ferdinando Boccia** quando, su ItaliaOggi del 18 ottobre scorso, aveva affermato che le entrate della sua categoria potrebbero aumentare, qualora il legislatore decidesse di incentivare fiscalmente le aggregazioni, **spingendo i giovani a puntare (anche) sul lavoro «in tandem»**, invece di restare a lungo nella «**zona di comfort**» del regime forfettario. Nel frattempo, recita il dossier curato dal professor **Paolo Feltrin**, dopo l'avvento del Covid, che ha visto «sfumare» circa 75.000 professionisti, nel 2023 si rileva un'ascesa di circa 10.000 soggetti, facendo arrivare la platea totale a quota un milione e 360.000, con **la componente femminile che «incide per il 35,3%»**; quanto all'età, si osserva un **graduale invecchiamento dei rappresentanti delle varie categorie**, al punto che uno su due ha più di 48 anni. E ben uno su quattro ha superato i 57. Esaminando, poi, i bilanci degli Enti previdenziali privati (riferiti alle denunce dei redditi effettuate dagli iscritti nel 2020 e 2023, concernenti quanto prodotto negli anni solari precedenti, ndr) il documento sottolinea che «tutti i gruppi professionali registrano una variazione positiva, seppur con intensità diverse», laddove **la maggior salita dei profitti concerne «geometri (+61,9%), medici e odontoiatri (+53,6%), ingegneri (+53,1%) e architetti (+52,7%)»**, mentre caratterizzati dalla crescita minore sono «giornalisti (+6,4%), avvocati (+11,1%), chimici e fisici (+13,8%)». Nel messaggio inviato in occasione dell'evento a Villa Lubin, il **ministro del Lavoro Marina Calderone** ha confermato **che «a breve» sarà pubblicato il decreto attuativo sull'autoimpiego**, provvedimento, ha specificato, «*utile a favorire quel passaggio generazionale*» di cui l'occupazione autonoma «ha bisogno». E Stella, supportato da Brunetta, ha ricordato che in Confprofessioni ferve il dibattito per arrivare al disegno di legge sulle tutele di welfare per gli autonomi, con «un approccio basato sulla trasparenza, l'inclusione, l'affidabilità e la privacy».

~

### **Alessandro Barbano - Dalle toghe a Musk, dalla padella alla brace - Il Dubbio**

Molte responsabilità possono addebitarsi alla magistratura italiana rispetto allo squilibrio dei poteri della democrazia. E tra queste: di essersi costituita come un corpo ideologico, attribuendosi finalità politiche e sociali **diverse da quelle conferite dalla Costituzione**; di aver trasformato la delega, ricevuta dalla politica nella stagione della lotta alla mafia e al terrorismo, in un potere di controllo sulla moralità della classe dirigente del Paese; di aver fatto coincidere l'esercizio della giurisdizione con la politica criminale, **smarrendo la propria terzietà a vantaggio di una logica di risultato dell'azione penale**; di aver perseguito, con la giustificazione di rendere effettivi e progressivi i diritti, **una giurisprudenza creativa, che spesso si è sostituita ai poteri legislativo ed esecutivo**. Ma che il giudice natura le di questo sconfinamento sia Elon Musk può assumersi solo come una boutade o, al più, come una nemesi mediatica, da cui prendere le distanze. **Sottrarsi all'assedio delle toghe per finire nelle grinfie di un triliardario**, espressione di una tecnocrazia rapace, ancorché creativa, non è certamente l'augurio che può farsi alla politica italiana.

~

### **Rita Querzè - Contratto dei metalmeccanici, rottura e sciopero - Corriere della sera**

Il nodo della rottura del contratto avvenuta ieri sul contratto dei metalmeccanici sta tutto in una slide, presentata al tavolo intorno a mezzogiorno, in cui erano illustrate le differenze sul piano meccanica economico tra la piattaforma di **Fim, Fiom, Uilm** da una parte e di Federmeccanica-Assistal dall'altra. I sindacati chiedono **280 euro lordi su tre anni**. La controproposta delle



imprese **prevede invece 173,37 euro in quattro anni**, in caso si siano confermate le previsioni sull'Ipca.. Ma questa impostazione non piace ai sindacati che hanno così **dichiarato uno sciopero di 8 ore** articolato a livello regionale. In teoria le proteste potrebbero già scattare dal 15 novembre, quando termina il periodo di moratoria, nella pratica non si partirà prima di dicembre visto anche lo sciopero generale già proclamato da Cgil e Uil per questo mese. **Fim, Flom e Uilm scommettono su un ritorno più forti al tavolo** in una fase non semplice, con diversi comparti, a partire da automotive ed elettrodomestico, già scossi dalla crisi. Non a caso **Federmeccanica** ha sottolineato come nel settore **la dinamica sul fatturato si trovi al livello più basso dal 2021**, mentre le retribuzioni sono cresciute di circa di 2% in più rispetto alla media dell'Industria *«Il sindacato chiede alle imprese di in crisi di accollarsi aumenti superiori all'inflazione — dice in sostanza Federmeccanica — e questo non è possibile».*

### **Francesco Riccardi – Il diritto di aspirare – Avvenire**

Se è vero che i soldi non danno la felicità, ancora più certo è che **la povertà genera tristezza, preoccupazione, pessimismo**. Provoca uno stress che - quando la condizione di bisogno si prolunga, fino a cronicizzarsi - finisce per **incidere pesantemente sulla psiche delle persone**. Secondo alcuni studi scientifici la miseria non solo modifica i comportamenti, ma incide fino a ridurre la "larghezza di banda cognitiva" condizionando così la capacità di concentrazione e la memoria. **La povertà insomma "ammala"**. E rende incapaci di pianificare, di proiettarsi nel futuro in una condizione differente, migliore. Per dirlo con le parole di chi i poveri li incontra e li ascolta tutti i giorni, come gli operatori Caritas che hanno contribuito a redigere quest'ultimo **Rapporto su povertà ed esclusione sociale**: *«Il perdurare nel tempo della condizione di bisogno rende difficile immaginare uno scenario di uscita da questo stato per la persona in povertà a causa dell'erosione di quel capitale progettuale che può essere definito la "capacità di aspirare"»*. Privi dei beni necessari, schiacciati dalle preoccupazioni a brevissimo termine - *"riuscirò a comprare da mangiare domani? A saldare la bolletta della luce? A pagare l'affitto ed evitare lo sfratto?"* - i poveri insomma finiscono per **perdere la capacità di pensarsi altro**. E ciò rende ancora più complesso rompere la spirale della povertà e proporre azioni di accompagnamento realmente promozionali, di spinta al miglioramento. **Si potrebbe pensare che sia un fenomeno limitato a qualche clochard**, alzare le spalle e chiudere gli occhi per l'ennesima volta. Ma non è così. Per convincersene è sufficiente prendere in considerazione altri tre fattori. Il primo è che **la condizione di povertà purtroppo si eredita più della ricchezza**, tanto che buona parte degli assistiti adulti della Caritas proviene da famiglie in cui preesisteva uno stato di bisogno. Il secondo è **l'alto numero di minori in povertà assoluta**: 1,3 milioni di ragazzi, una porzione significativa di popolazione che parte fortemente svantaggiata e il cui destino da grandi rischia di essere segnato, visto che l'"ascensore sociale" è fermo da tempo nel nostro Paese. E consideriamo pure quanto pesantemente può incidere la povertà dei genitori, la malnutrizione, il **vivere in ambienti domestici inadeguati o malsani**, nello sviluppo fisico e psichico di un bambino, sapendo come siano fondamentali in questo senso i primi mille giorni di vita dal concepimento. Il terzo fattore è **lo stretto legame tra povertà economica e povertà educativa**: oltre i due terzi degli assistiti Caritas non va oltre il diploma di terza media e tra loro sono prevalenti coloro che si sono fermati alle elementari o sono analfabeti. Non solo la loro uscita dalla condizione di povertà è difficilissima, ma quasi altrettanto rischia di esserlo quella dei figli, visto che nel nostro Paese **il livello di istruzione dei giovani è fortemente correlato a quello di padri e madri**. Nell'ultimo anno le politiche di contrasto alla povertà, con l'abolizione del Reddito di cittadinanza, sono state fortemente ridimensionate e limitate a meno



del 30% della platea dei poveri assoluti. Il criterio dell'universalità è stato cancellato e si è scelto - sotto questo aspetto assai positivamente - di **mirare i sostegni ai nuclei familiari con figli**, con l'intento di spingere invece i singoli ad **attivarsi per trovare un'occupazione**. Le politiche attive per favorire questo processo, però, risultano insufficienti, così come **si avverte la necessità di un grande investimento in istruzione e formazione**, nel contrasto all'abbandono scolastico e nel sostegno agli studi non solo dei più meritevoli, ma di quanti più ragazzi possibile se vogliamo davvero contrastare la miseria crescente nel nostro Paese. **Nei poveri, dunque, a poco a poco muore il "diritto di aspirare"** Che è come vederli spogliati dell'ultimo, inalienabile, bene: la speranza. Far sì che questa non si spenga del tutto, che le persone abbiano ancora la libertà di essere in qualche modo artefici del proprio destino, è certamente compito primario di politica e istituzioni. Ma non di meno nostro: assicurare libertà e donare speranza sono l'obiettivo primo della solidarietà, l'essenza della Carità.

~

### **Frank Cimini – Un altro operaio muore a 69 anni, tra indifferenza e retorica – L'Unità**

Aveva 69 anni, età da pensione **Luca Cavati**. Ma lavorava ancora ed è **morto ieri mattina nella cartiera "Modesto Cardella"** a San Pietro a Vico in provincia di Lucca travolto nel piazzale dell'azienda da un carrello elevatore. Il mezzo in movimento sarebbe stato in manovra di retromarcia. **Il muletto di notevole dimensioni non ha lasciato scampo all'operaio**. Un impatto tragico avvenuto sotto gli occhi di altri colleghi che chiamavano subito il 118. Arrivava subito una autoambulanza ma non c'era niente da fare. Poi alla cartiera arrivavano anche la polizia e **gli operatori della prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro**. Quindi era il turno dei parenti di Luca Cavati che lascia la moglie due figli. Il pm Lucia Rugano di turno effettuava il sopralluogo. **Il sindaco di Lucca Mario Pardini** annullava l'inaugurazione di un nuovo parcheggio che si trova poco distante. Questa la nuda cronaca alla quale **vanno aggiunti i soliti commenti dei sindacalisti che parlano di "morte intollerabile" e di "rafforzare le misure di sicurezza"**. Parole di routine che di solito non producono mai risultati come del resto i **"moniti" dei Presidenti della Repubblica, da Napolitano a Mattarella che restano lettera morta**. L'Ugl ribadisce che continuerà a battersi *"affinché tragedie come queste non si ripetano e per promuovere una cultura della sicurezza che tuteli la vita e la salute dei lavoratori"*. **L'assessore regionale al lavoro Alessandra Nardini** afferma che ogni morte sul lavoro è un fallimento. E aggiunge un invito a riflettere che una persona a 69 anni sia ancora al lavoro e non in pensione. **Il problema vero è che quello di Luca Cavati non è il primo caso del genere e purtroppo non sarà l'ultimo**. Altre vicende simili recentemente avevano coinvolto anche ultra settantenni. **I suicidi in carcere e i morti sul lavoro non stanno nell'agenda della politica**. Né in quella del governo e nemmeno in quella del campo largo.

~

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)